

IMPRESE / I 40 anni della Meccanica Bacchilega

Da Ettore a Massimo, avanti più che un... treno

A Sesto Imolese padre e figlio succeduti nella conduzione dell'azienda. Il fondatore lasciò le Ferrovie e iniziò l'attività con un tornio a revolver «Bassi e Massari» acquistato dall'Ima.

Sesto Imolese. Festeggia 40 anni di attività la Meccanica di precisione Bacchilega Ettore Srl, che si trova nella zona artigianale di via Afflitti. L'impresa esegue lavorazioni meccaniche commissionate prevalentemente da realtà operanti nel settore delle macchine automatiche, per lo più nei territori bolognese e ravennate.

Tutto cominciò quando il giovane Ettore Bacchilega, dopo aver frequentato l'Alberghetti, si lasciò alle spalle un lavoro sicuro alle dipendenze dello Stato perché non gli permetteva di esprimere la sua inclinazione per la meccanica.

«Lavorare è fatica quando ti piace, mentre quando non ti piace è una tortura», afferma con grande convinzione il fondatore, che oggi si gode la meritata pensione. «Le Ferrovie cercavano quaranta aiuto-macchinisti e così partecipai, condizionato da quanti, attorno a me, mi consigliavano di provarci, perché era un lavoro sicuro, ben pagato, da cui si andava in pensione giovani. Finì che mi presero e così cominciai a viaggiare sulle locomotive lungo le rotaie di tutta Italia, fermandomi spesso fuori casa per la notte. Ma quell'ambiente statale non faceva per me. Così un giorno del 1969 mi sono licenziato e sono andato subito a lavorare a Ozzano Emilia, alla Silectron, nel reparto che produceva alberi per i motori elettrici che, in seguito, venne assorbito dall'Ima».

Il giovane Bacchilega si fece notare in fretta per la sua velocità al tornio e per essere un lavoratore instancabile. «Uno nel lavoro ha un suo passo e non può complicarsi la vita imponendosi di andare più lento o più veloce. Il mio è sempre stato un passo veloce e ogni volta abbassavo le medie fissate dall'ufficio tempi e metodi». E' all'Ima che Ettore si forma, apprendendo quelle che lui stesso definisce le tante astuzie della meccanica che è sempre bene conoscere.

«Fino al 1975, anno in cui mi sono messo in proprio, ho avuto la fortuna di essere alle dipendenze di un capo officina di grande esperienza, molto appassionato del suo mestiere. Si chiamava Luigi Vicinelli. Non tutti nella vita hanno la fortuna di incontrare un maestro come lui». E' proprio lui che consiglia al giovane allievo di valutare l'acquisto di una macchina utensile in particolare, fra le tante che l'azienda mise in vendita per rinnovarsi. Si trattava di un tornio a revolver Bassi e Massari, una macchina che permetteva di installare preventivamente diversi utensili su una torretta girevole (detta revolver), in modo da poter eseguire rapidamente i cambi di lavorazione previsti su un determinato pezzo.

«Era una macchina furba - continua Bacchilega - che uno veloce come me poteva sfruttare appieno per produrre minuteria. Nella minuteria il committente non sindacava troppo sulle ore di lavoro, contava più il numero di pezzi prodotti». Ettore acquistò il macchinario concordando un pagamento in due anni. «Loro mi davano del lavoro da fare e io così riuscivo a pagare il tornio».



Il Bassi e Massari c'è ancora, in un angolo dell'officina, simbolo delle origini di questa impresa. «Un'impresa che ha potuto compiere i primi passi e crescere anche grazie al sostegno di mia moglie, Liala Penazzi, che faceva la parrucchiera e mi ha aiutato a reggere, nei primi difficili momenti». Ettore era determinato e instancabile: «Avevo aperto la mia attività da solo, con il mio tornio, in 70 metri quadrati di un capannone agricolo nei pressi di casa. Lavoravo ogni giorno fino a notte, e molto spesso Liala mi portava un panino da mangiare mentre tornivo. A volte la dome-

nica mi concedevo di smettere alle cinque del pomeriggio per andare a mangiare una pizza e andare al cinema con mia moglie. Siamo stati 13 anni senza fare un giorno di ferie».

All'epoca c'era molto lavoro ma bisognava sudare per venire a galla. «Ho iniziato da solo perché non potevo permettermi di assumere qualcuno e non mi è mai piaciuto lavorare con i soldi della banca - ricorda Ettore Bacchilega -; ho sempre reinvestito i miei guadagni. Avevo sempre in tasca un foglio con l'andamento aggiornato dei conti dell'azienda, in qualsiasi

momento avevo il quadro della situazione, sapevo quanto avevo prodotto e quanto avrei ancora dovuto lavorare per raggiungere i miei obiettivi».

Dopo i primi anni il lavoro crebbe ancora e arrivò il primo collaboratore ma, soprattutto, venne il momento di ingrandirsi. «Il capannone in cui siamo lo abbiamo terminato fra il 1979 e il 1980. Il Comune avviò la lottizzazione artigianale lasciando a noi del consorzio di proprietari l'onere di urbanizzarla, cosa che facemmo. Avevamo a malapena le risorse per pagare il terreno ma nonostante

ciò siamo stati all'avanguardia per quei tempi, in quanto abbiamo interrato tutti gli impianti della lottizzazione».

Così l'azienda crebbe e venne anche il momento del rinnovamento generazionale. Massimo Bacchilega, noto alle cronache sportive per i suoi successi motociclistici di gioventù, entrò in società con il padre non appena compiuti i 18 anni, anche se andava ancora a scuola. «Stavo ancora frequentando l'Itis Alberghetti, nella sezione A Metalmeccanici. La meccanica è sempre stata la mia passione, l'ho respirata fin da piccolo, ho imparato a tornire da ragazzino, lavorando qui nelle vacanze estive. Non ho mai avuto dubbi su quale dovesse essere il mio percorso di studi e lavorativo».

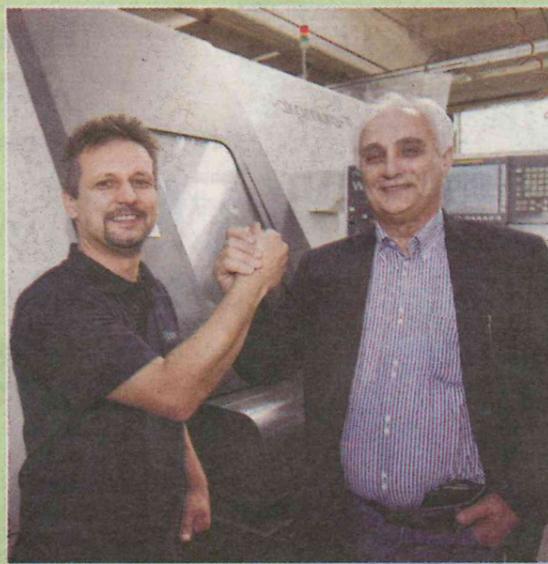
Dopo il diploma, nella seconda metà degli anni Novanta, Massimo Bacchilega inizia a lavorare nell'officina, seguendo le orme paterne. «Un passo alla volta ho cominciato a occuparmi di tutto, a fare i preventivi, a prendere decisioni... il passaggio di consegne è stato favorito da mio padre, mi ha sempre dato spazio e affidato responsabilità crescenti». E' Massimo oggi a portare avanti l'azienda, con il personale molto affiatato con cui condivide anche bei momenti al di fuori del lavoro, come ad esempio le gare con i ciclomotori della Piaggio, gli storici Ciao e Sì, sui quali gareggiano i figli dello staff.

C'è orgoglio nello sguardo di Massimo Bacchilega quando dice: «La nostra storia e la nostra flessibilità sono riconosciute dal cliente, al quale offriamo sicurezza e competenza. Per mio padre la parola data conta più di mille contratti e questo è parte della nostra cultura. Quando prendiamo un impegno facciamo l'impossibile pur di rispettarlo».

r.m.



Renzi (Confartigianato): «Valore al territorio con correttezza, competenza e passione»



La Meccanica di precisione Bacchilega Ettore Srl è associata a Confartigianato Assimprese Bologna metropolitana sin dai primi anni di attività.

«E' una gioia - commenta Amilcare Renzi, segretario dell'associazione - festeggiare questo importante anniversario per una realtà che da decenni porta valore al territorio, sempre con correttezza ed elevato senso etico. Valori, questi, che sono tratti distintivi del fondatore, Ettore, e che oggi sono portati avanti con impegno e senso di responsabilità dal figlio Massimo, che ha saputo dare un nuovo impulso all'azienda, dando prova di competenza e, non meno importante, di una grande passione che condivide con la moglie Serena e con tutto il personale».



NELLE FOTO: DALL'ALTO, A SINISTRA BACCHILEGA PADRE E FIGLIO NELLA LORO OFFICINA; ETTORE BACCHILEGA CON IL SUO PRIMO TORNIO A REVOLVER. NELLA FOTO DI GRUPPO IN AZIENDA, DA SINISTRA: FEDERICO CASSANI, SERENA ZANNINI, MASSIMO BACCHILEGA, DAVIDE RINALDO, ETTORE BACCHILEGA, GIOVANNI GALLO. A FIANCO, DA SINISTRA, I DUE BACCHILEGA E AMILCARE RENZI (FOTO MAURO MONTI - RIZOMEDIA)